

Estorsione ai negozi del centro, manette mentre "intascavano"

Il racket delle estorsioni non si concede pause neanche a ferragosto. In manette sono finiti quattro presunti taglieggiatori, uno dei quali è stato colto praticamente in flagranza di reato dagli agenti della squadra mobile del capoluogo. Francesco Granata, 29 anni incensurato, è stato acciuffato dai poliziotti subito aver ritirato dalla vittima, venerdì sera, la rata del pizzo. L'uomo aveva ancora in tasca un milione e mezzo di lire che aveva ricevuto a titolo di acconto dal commerciante preso di mira. In manette sono finite altre tre persone che secondo gli investigatori farebbero parte dell'organizzazione che vessava da alcuni mesi della zona centro-nord. Si tratta di Carmelo Mauro, 40 anni, condannato all'ergastolo nel processo denominato "Peloritana", e rimesso in libertà da qualche mese; di Salvatore Mazza Raciti e dell'incensurato Massimo Di Bella. Queste ultime tre persone sono state sottoposte a stato di fermo di polizia giudiziaria e l'udienza di convalida dell'arresto si terrà, probabilmente, questa mattina dinanzi al giudice per le indagini preliminari, dottore Carmelo Cucurullo. Tutti gli arrestati dovranno rispondere di estorsione e danneggiamenti. Le indagini dei poliziotti sono scattate nel mese di maggio, dopo che era stato appiccato il fuoco alla saracinesca di un bar del centro. Il titolare dell'esercizio presentò denuncia ai poliziotti, ma non seppe fornire alcuna spiegazione sulla matrice del gesto. Il particolare insospettì gli agenti che avviarono le indagini. A una quindicina di giorni di distanza, un altro avvertimento fu rivolto ad una discoteca della zona nord ed anche in quell'occasione il proprietario non seppe fornire alcuna indicazione utile ai fini investigativi. I due episodi convinsero sempre più gli agenti della mobile dell'esistenza di una organizzazione di taglieggiatori operante nella zona. In realtà i poliziotti non si sbagliavano. Nonostante la scarsa collaborazione da parte delle vittime, gli investigatori sono riusciti a risalire agli autori delle presunte estorsioni. Venerdì sera è scattato il blitz che ha portato alla cattura del cosiddetto "postino del pizzo"; le altre tre persone, componenti della banda, sono state arrestate nella nottata. Francesco Granata aveva dato appuntamento alla sua vittima in una strada del centro cittadino; ma ad attenderlo c'erano anche i poliziotti. Soltanto dopo la cattura del presunto estortore, la vittima ha confessato agli agenti della mobile l'estorsione. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, i presunti estortori soltanto da qualche mese avevano iniziato a taglieggiare i negozianti della zona Nord. Nel mirino dei presunti estortori erano finiti in particolare un bar e una discoteca. I malviventi avevano lanciato un con gli incendi, poi si erano fatti vivi in entrambe le circostanze con la richiesta di denaro: quasi cinquanta milioni. Una somma ritenuta eccessiva dalle stesse vittime che avevano chiesto ed ottenuto uno sconto ed una rateizzazione. Secondo quanto concordato dai presunti estortori e dalle vittime sarebbero state pagate tre rate da dieci milioni ciascuna a partire dalla fine di luglio. I presunti estortori avevano già riscosso la prima trince, ma per la seconda avevano deciso di anticipare i tempi. Di fronte alla

richiesta, il commerciante non avrebbe potuto rifiutarsi, temendo forse un attentato e si era deciso a pagare la somma richiesta. Ma a porre fine alla presunta attività estorsiva ci hanno pensato gli agenti della mobile. Fra le persone arrestate figurano anche due incensurati: segno evidente che la malavita organizzata sta tentando di riorganizzarsi nel territorio reclutando soggetti sconosciuti alle forze dell'ordine. Sia Granata che Di Bella sono figli di due noti commercianti del capoluogo.